FAMIGLIE FRANCESCANE DI ASSISI

FRATI FRANCESCANI IN CAPITOLO

Itinerario per camminare insieme e crescere nella comune vocazione e missione francescana (2015/2018)



Ti prego dunque, o Signore Gesù Cristo,
padre delle misericordie,
di non voler guardare alla nostra ingratitudine,
ma di ricordarti sempre
della sovrabbondante pietà
che in [questa città] hai mostrato,
affinché sia sempre il luogo e la dimora
di quelli che veramente ti conoscono
e glorificano il tuo nome benedetto
e gloriosissimo nei secoli dei secoli. Amen.
(Specchio di perfezione, 124: FF 1824)

1. Pace e bene a tutti!

Con questo saluto francescano Papa Francesco ebbe ad iniziare l'omelia in occasione della visita pastorale in Assisi il 4 ottobre 2013. Presso la Tomba di San Francesco, in risposta al saluto e alla consegna in dono del "crocifisso blu" e di una copia fedele della Regola offerti dall'intera famiglia francescana rappresentata dai Ministri generali e dai due Custodi della Porziuncola e del Sacro Convento, il *Signor Papa* ci disse: "bravi, dovete rimanere uniti". Tra noi frati delle famiglie francescane di Assisi spesso sono risuonate quelle parole.

2. Dal Concilio Vaticano II in poi, i nostri 4 Ordini hanno fatto passi importanti nella linea della comunione, in specie grazie all'impulso dato da fr. Ernesto Caroli ofm, fondatore nel 1972 del Movimento Francescano (Mo.Fra.), volto a riunire e far collaborare tutti i religiosi e laici che si richiamano all'ideale del Poverello di Assisi. Nel corso degli anni, il Movimento Francescano è riuscito a far crescere la conoscenza e la stima reciproca tra le diverse famiglie francescane, grazie ad incontri di condivisione e momenti di confronto (culminati nel Capitolo delle Stuoie nei giorni 15-18 aprile 2009, quasi in concomitanza con la morte di fr. Ernesto), ma anche grazie alla pubblicazione, nel 750° anniversario della morte di san Francesco, delle Fonti Francescane e, a seguire, di diversi Dizionari e volumi (es. la collana dei Mistici francescani).

3. In Assisi, poi, gli stimoli a collaborare sono continui, sia per le sollecitazioni che provengono dalla "Città" e dalle Istituzioni locali e regionali, sia per il cammino che sta compiendo la Diocesi grazie al piano pastorale sviluppato da Mons. Domenico Sorrentino in concomitanza con i centenari sanfrancescani (cf. "Una chiesa in missione con Francesco d'Assisi", Assisi 2009).

L'approssimarsi delle due significative ricorrenze della nostra storia che vivremo nel 2016 (VIII Centenario del "Perdono d'Assisi") e nel 2017 (V Centenario della bolla di Papa Leone X *Ite vos*) è stato un ulteriore impulso, che ha contribuito ad alimentare in noi il desiderio di *camminare insieme e crescere nella comune vocazione e missione.*

4. Da qui l'idea di *un "sinodo" delle Famiglie francescane,* cioè la condivisione di un itinerario che, prendendo spunto dalla memoria storica, passando per la riconciliazione e avvalendosi del dialogo e del discernimento fraterno, ci porti a scegliere e ad attuare insieme, in modo nuovo, iniziative di evangelizzazione. Abbiamo pensato che nei prossimi anni, dal 2015 al 2018, attraverso esperienze di comunione fraterna che ci facciano gustare l'arricchente pluriformità delle diverse famiglie del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare, potremmo gettare le basi per dare nuovo slancio ad un processo che, in continuità con il recente passato, auspichiamo possa svilupparsi ulteriormente in futuro.

5. Avendo come fine ultimo *la crescita nella fedeltà creativa al carisma, congiunta ad una testimonianza maggiormente incisiva e costruttiva,* abbiamo ipotizzato un itinerario di quattro anni (il primo, nella felice coincidenza dell'anno della vita consacrata, di preparazione):

- **2015: "Illumina le tenebre del cuore mio"** *(PCr: FF 276):* un anno di preparazione durante il quale "ricordare" e "comprendere". Si tratta di sviluppare alcuni approfondimenti di carattere storico-critico delle vicende dell'Ordine e del suo sviluppo pluriforme, rilette alla luce dell'attuale visione teologica della vita consacrata e attraverso le categorie di comune interesse oggi per i frati (fraternità, autorità, libertà, ecc.). Un momento centrale sarà costituito dalla convocazione di una assemblea fraterna che avvii ufficialmente l'itinerario pluriennale. Dovremmo giungere a condividere come Famiglie francescane un documento/documentario che costituirà la base per mettere in luce i significati degli avvenimenti, anche quelli conflittuali, e per raccogliere le reazioni dei frati attraverso un questionario.
- **2016: "Quello che non sappiamo perdonare tu, o Signore, fa che perdoniamo"** *(Pater 8: FF 273)***:** il 2016 è l'anno centenario del Perdono di Assisi, durante il quale, oltre a celebrare la ricorrenza, inviteremo i frati e le fraternità ad accogliere nuovamente la visita del Signore Risorto e la sua salvezza. Proporremo alle comunità di attuare percorsi penitenziali di presa di coscienza, di richiesta di perdono e di accoglienza gioiosa della misericordia che potranno tradursi in gesti di reciproca benevolenza, frutto di una rinnovata Pentecoste. Potremo così giungere a manifestare la riconciliazione tra noi e a rendere testimonianza dell'amore fraterno nella giornata dell'**11 luglio**, a 500 anni della pubblicazione del breve *Romanum Pontificem* (11 luglio 1517)[1]. In tale circostanza, celebreremo il perdono e annunceremo l'appuntamento più significativo del 2017: il "Capitolo generalissimo".
- **2017: "E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori"** *(Lmin 7: FF 234)***:** l'anno Centenario della *Ite vos*, detta anche *Bolla unionis*, ma che invece produsse la

[1] Con tale missiva il Papa Leone X convocava il "Capitolo generalissimo" per la Pentecoste del 1517, al fine di risolvere tutte le contumelie tra i francescani del I Ordine, dopo gli appelli ricevuti dai regnanti e dalle autorità civili affinché venissero risolti definitivamente tali litigi.

separazione, lo dedicheremo alla fraternità. Approfondendo gli aspetti relazionali dal punto di vista della minorità, con un'attenzione particolare alla dimensione intersoggettiva, a quella testimoniale, ai rapporti istituzionali e asimmetrici in genere, vorremmo mettere a tema lo stile della vita fraterna e vivere **dal 29 maggio** (giorno del 500° anniversario della pubblicazione della *Ite vos*) **al 2 giugno** un evento *ad instar Capituli*, per confrontarci e discernere, in ascolto dello Spirito. L'anno avrà il suo culmine quando ci recheremo pellegrini da Papa Francesco il **29 novembre** (giorno anniversario in cui si celebra la pubblicazione della Regola), per essere riconfermati nel carisma ricevuto da Dio ottocento anni fa e ricevere nuovamente dalla Chiesa, come Fraternità del I Ordine, la Regola che verrà riconsegnata ai Ministri generali.

- **2018: "Voglio mandarvi tutti in Paradiso!" *(Diploma di Teobaldo: FF 2706/10-11)*:** l'ultimo anno sarà dedicato alla evangelizzazione, con l'intento di spalancare i nostri orizzonti al futuro, gioiosi di annunciare la salvezza. La missione, mossa dalla compassione, da una passione riscoperta e rimotivata per la salvezza dei fratelli, di ogni uomo, si tradurrà concretamente nella realizzazione di progetti condivisi e scelti in "Capitolo", che esprimano la bellezza dell'intera famiglia francescana unita dalla medesima ispirazione originaria e dall'unica finalità. La redazione di una sorta di documento post sinodale, cioè successivo al cammino di fede fatto insieme, porterà a sintesi l'iter dell'esperienza vissuta e della riflessione, consegnando alle "nuove generazioni" i possibili sviluppi.

I - 2015: “Illumina le tenebre del cuore mio” *(PCr: FF 276)*

Un anno per “ricordare”

6. Il 2015 è *l’anno di preparazione.* Durante questo anno vorremmo *approfondire le vicende dell’Ordine e il suo sviluppo pluriforme.* Non abbiamo alcuna pretesa di esaustività, bensì auspichiamo l’avvio di un processo che potrà svilupparsi e conoscere ulteriori approfondimenti di carattere storico-critico negli anni futuri. La prospettiva in cui porsi è duplice.

7. In primo luogo occorre il lavoro degli storici che, a partire dal materiale documentario esistente e dalle letture offerte dalle diverse correnti storiografiche, offrono un quadro dei luoghi, delle date, delle persone e delle fraternità, con la descrizione delle azioni ed attività poste in essere e delle loro conseguenze, siano esse riconosciute come fattori di successo o di fallimento ed abbiano influenzato il progredire o il decadere del movimento (ordine) francescano.

8. In secondo luogo, occorre riproporre l’attuale visione teologica della vita consacrata quale punto di vista privilegiato per rileggere gli eventi del passato. Alcuni temi di interesse comune tra i frati della nostra epoca, potrebbero costituire la cifra interpretativa delle vicende passate. In tal modo, il materiale raccolto, che conterrà inevitabilmente anche i conflitti che hanno caratterizzato la storia francescana, costituirà la base per uno *scambio dialettico teso a raggiungere una visione comprensiva*.

9. Questa fase di carattere storico-critico, entro l’estate 2015 dovrebbe portare ad una prima edizione di un documento/documentario da proporre ai frati per raccogliere, anche tramite un questionario, le impressioni e le reazioni degli stessi, che possiamo ipotizzare differenti da quelle dei nostri “padri”. Nel corso dell’anno si potrebbe anche convocare un’assemblea fraterna dei Ministri e Vicari provinciali con i Ministri generali e/o gli Assistenti dell’area nella quale si realizza l’evento per dare l’avvio ufficiale all’itinerario.

10. Il passo successivo, che potrà svilupparsi negli anni a venire, consisterà nell’*elaborazione delle informazioni*: attraverso il dialogo si cercherà di raggiungere una base condivisa, o un insieme unico di basi (le “storie” delle singole famiglie francescane) connesse tra loro, per comprendere il carattere, le opposizioni e le relazioni dei molti punti di vista presenti nelle differenti famiglie, nelle loro storie contrastanti, e nelle loro diverse interpretazioni.

11. Naturalmente, in questo processo emergeranno anche punti di vista del passato o del presente che hanno come esito *i conflitti*. Tali punti di vista emergeranno dalle opere degli studiosi, ma anche dalle tradizioni trasmesse all’interno delle famiglie francescane o dai luoghi comuni abbracciati spesso inconsapevolmente dai singoli e dalle comunità. Dialogare su di essi ed approfondirne i significati dovrebbe condurre “al di là del fatto, alle ragioni del conflitto”. Il confronto tra i punti di vista “metterà in luce dove esattamente le differenze sono irriducibili, dove sono complementari e potrebbero essere conciliate in un tutto più vasto, dove infine possono essere considerate come stadi successivi entro un unico processo di sviluppo” (Bernard Lonergan, *Il Metodo in teologia*, 149).

12. In tal modo, attraverso una critica benevola che evidenzi le posizioni non coerenti, potranno essere ricusate le ragioni non buone dei conflitti, i *clichés* che generano sospetto, rancore, inimicizia. Similmente, le differenze irriducibili potranno essere esaminate con lo scopo di mantenere quelle “serie” e di eliminare quelle superficiali. Allora, *anche il conflitto, passando attraverso la riconciliazione, potrà divenire un’occasione di crescita* dell’intera famiglia francescana dei *frati minori*.

II - 2016: "Quello che non sappiamo perdonare tu, o Signore, fa che perdoniamo" *(Pater 8: FF 273)*

Accogliere la visita del Signore Risorto e la sua salvezza

13. Il 2016 è *l'anno centenario del Perdono di Assisi*, il primo del nostro percorso triennale. Nell'ampio contesto del Giubileo del Perdono di Assisi del 2016, che vuole celebrare l'ottavo centenario dell'Indulgenza concessa a frate Francesco da Papa Onorio III, desideriamo soffermarci a contemplare, in modo vitale, la centralità del tema della Riconciliazione nel processo verso la comunione fraterna. Senza il Perdono reciproco infatti nulla appare autentico ed efficace e tutto si perde in una mera considerazione storica, senza alcun appello alla realtà e allo spirito di conversione.

14. *L'insistenza per frate Francesco sul tema della riconciliazione* è nota, in specie il suo carattere determinante in ordine alla fraternità. Emblematiche le sue parole rivolte ad un superiore: «E ama coloro che agiscono con te in questo modo, e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te. E in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori. E questo sia per te più che stare appartato in un eremo. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli» (*Lmin 5-10: FF 234-235*). Il nostro cammino, che vuole volgersi all'edificazione della comunione fraterna non può dunque prescindere dalla riconciliazione.

15. Il Giubileo del Perdono di Assisi *avrà una sua dimensione celebrativa, in gran parte sviluppata presso il Santuario della Porziuncola*, attraverso momenti più scientifici, come un convegno internazionale di studi, un'edizione critica su un antico testo agiografico dell'indulgenza, o alcuni volumi di studio, o come mostre d'arte e didattiche che aiutino a comprendere il valore del Perdono nella vita della Chiesa e il significato dell'Indulgenza della Porziuncola nella storia.

16. *In particolare tuttavia verranno proposti dei percorsi per la "purificazione della memoria"*, che possano favorire, nei frati e nelle fraternità, l'accoglienza di una nuova visita del Signore Risorto e della sua salvezza. Vorremmo infine vivere l'evento del Perdono insieme, attraverso una celebrazione aperta ai francescani e specialmente rivolta ai nostri quattro ordini, che condividono la medesima prospettiva e fonte. L'11 luglio del 2016, in una grande celebrazione, i nostri ordini religiosi, oltre a vivere un momento fraterno di riconciliazione, chiederanno al Signore di ogni misericordia il Perdono per tutti questi secoli, così come realizzato durante il Giubileo da San Giovanni Paolo II quando chiese perdono per ciò di cui si macchiarono i cattolici[2].

[2] «La *purificazione della memoria* – sosteneva in quel tempo la Commissione Teologica Internazionale, in *Memoria e Riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato* - consiste nel processo volto a liberare la coscienza personale e collettiva da tutte le forme di risentimento o di violenza, che l'eredità di colpe del passato può avervi lasciato, mediante una rinnovata valutazione storica e teologica degli eventi implicati, che conduca - se risulti giusto - ad un corrispondente riconoscimento di colpa e contribuisca ad un reale cammino di riconciliazione. Un simile processo può incidere in maniera significativa sul presente, proprio perché le colpe passate fanno spesso sentire ancora il peso delle loro conseguenze e permangono come altrettante tentazioni anche nell'oggi. In quanto tale, la purificazione della memoria richiede "un atto di coraggio e di umiltà nel riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani", e si fonda sulla convinzione che "per quel legame che, nel corpo mistico, ci unisce gli uni agli altri, tutti noi, pur non avendone responsabilità personale e senza sostituirci al giudizio di Dio, che solo conosce i cuori, portiamo il peso degli errori e delle colpe di chi ci ha preceduto" (Giovanni Paolo II, *Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000*, 10)».

III - 2017: "E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori" *(Lmin 7: FF 234)*
Lo stile della vita fraterna

17. Il 2017 è *l'anno centenario della "Ite vos", detta anche "Bulla unionis"*, il secondo del nostro percorso triennale. Dopo un anno di purificazione della memoria accompagnati da gesti di benevolenza, vorremmo approfondire il tema della fraternità dal punto di vista della minorità, come lo stile specifico della vita fraternità francescana.

18. *Anche per la minorità è nota l'insistenza di frate Francesco.* Chiare e decisive in ordine alle relazioni fraterne, alla dimensione intersoggettiva, a quella testimoniale, ai rapporti istituzionali e asimmetrici in genere, le parole della Regola non bollata: «E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E l'uno lavi i piedi all'altro» (*Rnb VI,3-4: FF 23*).

19. In un clima di varietà e di pluralismo culturale ci sembra importante proporre in questo anno dedicato allo stile della vita fraterna una chiarificazione terminologica e di contenuto, per ristabilire *un vocabolario di intesa.* Abbiamo considerato infatti che alcuni termini oggi ricorrenti come libertà, unità, fraternità, povertà, penitenza, conversione,… sono usati in molti sensi forieri di incomprensioni: per esempio il termine libertà, in una cultura molto legata alla Rivoluzione francese (*liberté*) è sciorinata come "libertà da" (libertà dai regimi totalitari, dai dettami religiosi, dalle tradizioni,…), mentre per la tradizione ebraico-cristiana, come per la tradizione francescana, è "libertà di" (libertà di servire, di obbedire, di credere,…). L'esodo da tali equivoci, dai più neanche avvertiti, ci consentirà di "uscire da una Babilonia per vivere una nuova Pentecoste". Umilmente, attraverso incontri culturali e spirituali, comunitari ed interobbedienziali, in ascolto dello Spirito, impareremo dunque a capirci, comunicare, parlare "una sola lingua" che traduca in termini attuali i valori della *traditio* cristiana e francescana: libertà, unità, fraternità, povertà, minorità, servizio, accoglienza, autorità, paternità,…

20. Durante questo anno, dal 29 maggio al 2 giugno, vivremo un evento *ad instar Capituli* per confrontarci e discernere, nella prospettiva di decidere alcune linee per sviluppare insieme una nuova azione di evangelizzazione. In quell'occasione, sarebbe bello giungere a definire, oltre a un orientamento condiviso sui temi portanti del carisma, anche delle forme giuridiche che consentano di vivere esperienze interobbedienziali e/o di gestire insieme alcune attività, come quella formativa, missionaria, pastorale, caritativa, sia a livello locale che provinciale o di conferenza, similmente a quanto accade per le Conferenze degli Assisitenti Ofs. In tal modo, diverrebbe anche più semplice scegliere delle iniziative comuni per l'evangelizzazione.

21. L'anno avrà il suo culmine quando ci recheremo pellegrini da Papa Francesco il 29 novembre (giorno anniversario in cui si celebra la pubblicazione della Regola), per essere riconfermati nel carisma ricevuto da Dio ottocento anni fa e ricevere nuovamente dalla Chiesa, come Fraternità del I Ordine, la Regola che verrà riconsegnata ai Ministri generali.

IV - 2018: “Voglio mandarvi tutti in Paradiso!”

(Diploma di Teobaldo: FF 2706/10-11)
Gioiosi di annunciare la salvezza

22. *Il 2018 è l’anno di chiusura del percorso quadriennale.* Dopo un anno di purificazione della memoria e dopo aver ridefinito il vocabolario della fraternità francescana nello stile della minorità, riteniamo che la Grazia stessa ci spingerà a spalancare i nostri orizzonti al futuro, gioiosi di annunciare la salvezza.

23. “Voglio mandarvi tutti in Paradiso”, annunciato con gioia da frate Francesco nel piazzale della Porziuncola nel 1216, dice della *passione del nostro fondatore per la salvezza di ogni uomo* e vuole essere lo scopo che muoverà le scelte nell’individuare i campi di costruzione e d’azione, in collaborazione tra le varie obbedienze minoritiche.

24. In questo anno dunque vorremmo puntare tutto sulla missione, mossa dalla compassione, da una passione riscoperta e rimotivata per la salvezza dei fratelli, di ogni uomo. Pensiamo concretamente alla realizzazione di progetti condivisi e scelti in “Capitolo”, che esprimano la bellezza dell’intera famiglia francescana (le tre famiglie francescane del primo Ordine e TOR, ma con implicazioni del secondo Ordine e dell’Ordine Francescano Secolare) unita dalla medesima ispirazione originaria e dall’unica finalità. Puntiamo possibilmente ad *una “nuova” realtà fraterna con una “missione” di testimonianza*, che dica cioè, senza dover spiegare, la bellezza della stessa vita fraterna, consumata nella carità reciproca e nella comunione, e che diventi la prima fonte e forma di evangelizzazione, secondo il cuore di frate Francesco, il quale scopriva, riconosceva ed indicava proprio nella bellezza dello stare insieme, nel nome di Gesù, la prima e più efficace forma di apostolato (in forma interobbedenziale: una fraternità locale inserita in un programma diocesano? una fraternità missionaria *ad gentes*? una fraternità impegnata nello specifico di una carità, comunque nel sociale? altro?). Speriamo che ulteriori idee e proposte emergano dal Capitolo. **25.** La *redazione di una sorta di documento post sinodale*, cioè successivo al cammino di fede fatto insieme, accanto alla concretezza di un progetto condiviso, porterà a sintesi l’iter dell’esperienza vissuta e della riflessione, consegnando alle “nuove generazioni” i possibili sviluppi.

26. Noi del comitato organizzatore siamo convinti che trasmettere come frati delle famiglie francescane radunati dalla comune vocazione alla santità l’amore e la vita in fraternità, nella semplicità e nella letizia francescana, secondo un preciso stile di vita, quello minoritico, può incidere profondamente nel cuore del prossimo, in questo tempo di protagonismo e individualismo sfrenato. Lungi da noi il pensare di poterci fare maestri, ma adoperarsi per trasmettere con gioia la notizia più bella del mondo, *“Cristo è risorto”!* è il pensiero che ci accomuna. Noi ce la metteremo tutta per accogliere con amore quello che Dio vorrà che sia.